



Interessante indicatore di vitalità produttiva è la voglia di partecipare a manifestazioni fieristiche

«I pratesi pare siano riusciti ad adattarsi al cambio sfavorevole euro-dollaro»

Una realtà fondamentale

L'analisi di Fortis: «Un pilastro del made in Italy»

Sottolineata come punto di forza la propensione all'export

A IL DISTRETTO pratese c'è sempre ed è un esempio mondiale di resistenza e duttilità.

Nella sua relazione all'assemblea dell'Unione industriale pratese a fine maggio Marco Fortis, vicepresidente della **Fondazione Edison**, aveva evidenziato come, nonostante la crisi del settore tessile, il distretto pratese è riuscito a sopravvivere, ma non solo con punte di eccellenza è riuscito a dire la sua a livello internazionale. «I pratesi — dice Fortis con i riflettori puntati sui cambi e i dati dell'export di Prato — sembrano essersi in qualche modo "adattati" allo sfavorevole cambio euro-dollaro e, soprattutto, euro-yuan cinese». E' ovvio che la situazione non può definirsi rosea, in un quadro che ha visto il tessile pratese perdere 10mila posti di lavoro tra il 2001 e il 2007, che vede soffrire in particolare i prodotti intermedi (e il cardato con problemi particolari), un impatto notevole sul tessile (settore energivoro) dei costi energetici), un sistema infrastrutturale da potenziare e la non facile gestione della massiccia immigrazione cinese. Nonostante tutto questo, però, «Prato è ancora un pilastro del made in Italy», secondo Fortis. Il vicepresidente della Fondazione Edison ha messo in evidenza «l'altissima propensione all'export, l'elevata densità imprenditoriale (seconda solo a Milano) archetipo e modello del "distretto"».

Poi, i raffronti con altre realtà: « Nonostante le

odierne, indubbie difficoltà, Prato resta la terza provincia dell'Italia centrale (dopo Roma e Firenze) per valore aggiunto totale per abitante, grazie al contributo fondamentale del settore manifatturiero e il valore aggiunto totale per abitante di Prato rimane superiore di quasi 2mila euro a quello di altre province tessili dell'Italia settentrionale come Biella e Como».

Uno dei segnali di vitalità del distretto tessile è anche il numero di espositori pratesi pratesi nelle varie manifestazioni fieristiche, insomma un esempio importante di vitalità. Nel 2007, per esempio a Premiere Vision a Parigi erano 106 su 701 (rappresentando il 31% delle 342 aziende italiane) a Munich Fabric Start (Monaco di Baviera) erano 80 su 720 (il 33,6% delle italiane), a Preview New York erano 17 su 112 (il 33,3% delle aziende italiane) e a Prato Expo-Milano

Unica erano 100 su 567 (il 18,6% delle presenze italiane).

Così, nonostante la flessione dei prezzi delle materie prime lanierie (particolarmente forte in dollari e ancor di più in euro dal 2003) i valori medi unitari dei tessuti in lana pratesi hanno mostrato una dinamica assai più resistente «a dimostrazione di una crescita qualitativa delle produzioni e di una loro selezione».

